

La revisione possibile

*Un progetto di cooperazione
in provincia di Bergamo*

Il Sistema bibliotecario di Seriate, uno dei tredici sistemi della provincia di Bergamo organizzati a loro volta in quattro omogenee aree di cooperazione, è in procinto di portare a compimento un piano di svecchiamento coordinato delle raccolte che, per complessità d'intenti ed uniformità d'azione e di risultati, occupa senza dubbio un ruolo degno di nota fra i tanti interventi prodotti da questa prolifica provincia bibliotecaria a favore della cooperazione e della centralità del Sistema.

Lo svecchiamento del patrimonio librario in una biblioteca di pubblica lettura, si sa, costituisce, o meglio, dovrebbe costituire una prassi ricorrente nel normale lavoro di amministrazione di un fondo destinato, per la natura stessa del servizio che si è chiamati ad offrire, all'uso; eppure, ciò nonostante, gli interventi prodotti in questa direzione, da sempre, provocano strane reazioni psicologiche ed il rigurgito di accorati appelli ad una qualche oscura etica culturale e sociale in amministratori, cittadini, utenti e, ahimé, a volte, in colleghi disorientati ed impauriti che assistono, con scandalo o mesta rassegnazione a seconda dei casi, al macero di una *Guerra e pace* completamente mutilata e sbrindellata o al "rogo" di un *Manuale dell'elettrauto* del 1958. È possibile veder rappresentata, in questi casi, una delle tante commedie della migliore tradizione italiana. I più "illuminati" fra loro, resi impotenti da tanto scempio e dall'insensibilità mostrata dai bibliotecari, sfiniti da una tenace quanto gloriosa resistenza, non potendo fare altro si sbracce-

ranno per improvvisare generose donazioni a qualche scuola professionale (baciata dalla fortuna) o, nei casi in cui il materiale fosse proprio imprevedibile e la decenza lo imponesse, al più vicino istituto di correzione (ignari di chiamare, così facendo, i detenuti di turno ad espiare con due pene una sola colpa). Una nutrita schiera di moderni teorici del management pubblico attratti dall'idea di individuare risorse complementari a quelle di bilancio, invece, in tutte queste occasioni si farà in quattro per organizzare, con incredibile sollecitudine, banchetti di vendita a prezzi di grido. Sono, queste, iniziative di grande interesse e di sicuro successo.

Con un pizzico di fortuna ed un investimento di seimila lire, ti potrebbe capitare di far tua la cinquecentina del Manunzio che quell'incompetente del bibliotecario ha scartato ritenendola incoerente con il resto del patrimonio! E se in mezzo a questo marasma fossi io stesso, con questi occhi, a vedere questa brava gente, torce alla mano, preparare con cura una catasta di libri inutilizzabili, anziché ritenerla ravveduta o comunque rassegnata all'idea di produrre un intervento necessario e sicuramente utile, non so perché ma, in quanto bibliotecario revisore, penso che avvertirei immediatamente l'esigenza di darmi alla fuga senza lasciare traccia alcuna dietro di me.

Ora, a parte gli scherzi, non è tanto utile sapere quale destinazione dare al patrimonio obsoleto; la cosa importante è poter operare senza isterismi e pressioni di alcun genere. È infatti bello e triste allo stesso





GIUSEPPE CORRADI

tempo sapere che, mentre in casa nostra troppo spesso si assiste a questo misero spettacolo di teatranti improvvisati fatto di impropri, interpellanze consiliari, infinite appendici giornalistiche,¹ negli Stati Uniti, e si va sempre a finire lì, le biblioteche pubbliche scartano ogni anno, con la giusta naturalezza, almeno il 15% del loro patrimonio e che la più vicina Bibliothèque publique d'information del Beaubourg a Parigi ha "addirittura" costituito al suo interno un'équipe permanente di tecnici che si occupa, praticamente in via esclusiva, di revisione del patrimonio e che ogni anno produce un tasso medio di scarto pari al 20% dell'intero fondo documentario. E che dire, ad esempio, delle indicazioni della Regione Lombardia, sistematicamente disattese, per cui ogni biblioteca di pubblica lettura dovrebbe scartare il 50% del proprio patrimonio ogni dieci anni? D'altro canto non è nemmeno questa la sede nella quale si vuole trovare una spiegazione al ritardo italiano; la limitatezza dei finanziamenti, l'enfasi data ai numeri nelle rilevazioni statistiche, l'assenza di personale qualificato e di una solida cultura bibliotecaria e biblioteconomica, il ritardo nello sviluppo storico della "public library"² o, come giustamente notato da Loredana Vaccani, "il peso, quasi eccessivo, della biblioteca di conservazione"³ hanno sicuramente contribuito a determinare questa situazione; ma è proprio per queste ragioni che coordinare a livello di sistema un intervento di tale portata e complessità ha significato, per il Sistema bibliotecario di Seriate, sensibilizzare innanzitutto le amministrazioni più recalcitranti allo scopo di ottenere il loro consenso su un progetto comunque partorito dall'autorità di un Comitato tecnico e di un Consiglio direttivo di Sistema; un progetto ben strutturato e dotato di im-

mediata e tangibile validità sul piano tecnico.

Gli obiettivi di un intervento di tale portata, infatti, si pongono subito in tutta la loro potenzialità: la possibilità di garantire uniformità ai criteri d'indagine, agli interventi ed ai risultati; la possibilità di cumulare le informazioni bibliografiche del materiale scartato in un'unica lista di controllo con il duplice vantaggio di rendere immediate le verifiche e le eventuali richieste di deposito da parte della biblioteca provinciale deputata alla conservazione⁴ e di semplificare i procedimenti di scarico dei dati gestionali sulla banca dati provinciale da parte del Centro di catalogazione; la possibilità di fornire consulenza tecnica alle singole amministrazioni in materia di trattamento dei dati, dei materiali rimossi e dei procedimenti amministrativi per la loro sdematerializzazione; la possibilità di garantire organicità alla ricostruzione dei fondi sottoposti a revisione.

Le linee programmatiche del piano degli interventi sono state elaborate in seno al Comitato tecnico di Sistema sotto il coordinamento del responsabile della Biblioteca civica di Seriate, Ivana Nicoli. Considerato che al Sistema bibliotecario di Seriate aderiscono venti biblioteche comunali sostanzialmente omogenee per tipologia, risorse disponibili e risposta agli indicatori di rendimento regionali, e che alcune di loro non hanno mai, dal giorno della loro fondazione, sottoposto a revisione il loro materiale documentario, si è ritenuto innanzitutto di produrre una stima del patrimonio librario complessivo da sottoporre ad analisi. Questo, al termine dell'esercizio 1996, è risultato essere di circa 210.000 unità. In secondo luogo si è proceduto ad individuare, fra i tecnici del Comitato, i membri della Commissione per lo svecchiamento delle raccolte facendo

ricorso tanto a precise competenze di tipo biblioteconomico quanto a peculiarità di formazione. L'esigenza di condurre analisi di tipo semantico sul patrimonio colpito da senescenza dei contenuti, infatti, ha determinato questo orientamento pur nella consapevolezza di tutti che, questo, può non essere né il migliore, né tanto meno il solo orientamento possibile; si è cercato, semplicemente, di proporre una soluzione fra le tante mirando comunque, sulla scorta di precedenti e di suggerimenti più o meno illustri, ad un lavoro di équipe,⁵ ad un modello d'indagine coordinata e partecipata,⁶ e comunque tenendo ben presente l'esigenza per cui "l'utilizzo di esterni può essere giusto, ma sempre in collaborazione con il bibliotecario".⁷ Sulla base di queste considerazioni preliminari, si è costituita un'équipe di bibliotecari provenienti dai diversi comuni del Sistema di Seriate, i quali hanno sottoposto ad analisi i materiali, non solo avvalendosi delle proprie competenze biblioteconomiche, ma mettendo a frutto le specifiche conoscenze legate alla formazione culturale e universitaria di ciascuno e suddividendosi di conseguenza la responsabilità dei diversi settori del patrimonio librario.

L'équipe di tecnici ha innanzitutto programmato e realizzato un primo intervento di tipo sperimentale nella Biblioteca comunale di Bagnatica allo scopo di stabilire criteri d'indagine e monitorizzare i tempi dell'iniziativa nella sua complessità. A questo punto, sulla base della relazione prodotta e presentata in sede di Comitato tecnico, il Consiglio direttivo di Sistema ha deliberato l'esecuzione del progetto, mentre la giunta comunale di Seriate, tesoriere dei fondi del Sistema, ha impegnato 31.500.000 lire per il suo finanziamento. La preoccupazione principa- ➤



GIUSEPPE CORTI

le emersa in seno alla Commissione per lo svecchiamento delle raccolte, è stata quella di "proceduralizzare" gli interventi allo scopo di garantire uniformità tanto ai criteri d'indagine quanto ai risultati che il progetto intendeva garantire. Il *desherbage des collections*, canonico modello analitico prodotto da F. Gaudet e da C. Lieber sulla base del lavoro di J.P. Segal⁸ e a sua volta rivisto ed adattato alla realtà italiana da C. Carotti,⁹ la contrazione a tre indici dell'acronimo SMUSI sulla base delle indicazioni prodotte dall'Unesco nel 1973¹⁰ e riprese dall'IFLA nel 1986,¹¹ le griglie di valutazione di tipo bibliologico, bibliografico e semantico elaborate da K. Whittaker,¹² l'applicazione morbida del metodo di S.J. Slote,¹³ sempre mediata dal bibliotecario responsabile di turno; suggerimenti applicativi di straordinario spessore tratti da D. Spiller,¹⁴ G.E. Gorman e B.R. Howes¹⁵ ed E. Futas,¹⁶ hanno costituito dal primo momento il telaio sul quale si sono andati a costruire i criteri d'azione. I singoli interventi, pertanto, venivano organizzati in questo modo: l'équipe sottoponeva innanzitutto i fondi di narrativa delle sezioni adulti e ragazzi ad un'indagine di tipo puramente bibliologico. Lo stato di

degrado fisico e chimico dei materiali, l'obsolescenza delle legature, l'impatto infelice prodotto da un design vetusto, costituivano motivo di esclusione del documento dalle raccolte. Per i classici e per tutti quei documenti organici al fondo, tuttavia, veniva segnalata sulle liste di controllo l'esigenza di riacquisto. A questo tipo di valutazioni ne veniva affiancata, con l'aiuto del bibliotecario, un'altra di tipo biblioteconomico e statistico: la ricorrenza del prestito. Un'attenzione più specialistica, con l'introduzione di criteri d'indagine di tipo semantico, veniva dedicata alla saggistica. Un'attenta analisi del livello di senescenza dei contenuti, mediata dal lavoro di indicizzazione dei documenti e limitata, quindi, per quanto possibile, alle fonti d'informazione circoscritte dalla normativa ISO/DIS 5963;¹⁷ valutazioni sulle responsabilità intellettuali ed artistiche (autori e comitati scientifici); considerazioni di tipo formale (importanza di una determinata edizione o di una collezione) e di tipo strutturale (andamento dei capitoli, consultabilità degli indici, flessibilità dei rinvii, ricchezza di note, presenza di autorevoli bibliografie, valore degli apparati di complemento al testo quali illustrazioni, tavole, carte ecc.)

informavano e determinavano gli orientamenti per la revisione di questi fondi. Gli stessi criteri, con un'importanza determinante data a problematiche di tipo strutturale, venivano applicati al materiale di consultazione. Solo per i fondi di storia e cultura locale veniva segnalata l'opportunità di interventi di recupero per quei materiali di difficile reperimento. I seriali, il materiale cartografico ed i documenti su supporto non cartaceo non erano oggetto di valutazione. Il progetto, giunto a tutt'oggi ad una percentuale di realizzazione del 70%, ha visto produrre un indice medio di scarto del 13% del materiale sottoposto a revisione.

Vorrei concludere con la speranza di aver fatto nostro un desiderio espresso, qualche anno fa, da colei che più volte è stata chiamata in causa, opportunamente, spero, nella redazione di questo articolo e per la quale era d'auspicio "che si formasse un gruppo di lavoro, di situazioni magari anche diversificate, che in qualche modo utilizzino, sperimentino queste griglie" affinché, concludeva, in un secondo momento ci possa essere "la possibilità di trovarci e di confrontarci per elaborare una griglia italiana".¹⁸

Sergio Staffiere

Note

¹ Vedi, a titolo d'esempio, il caso della Biblioteca comunale di Cavriago in E. VALLI, *Quando lo scarto diventa uno scandalo: l'esperienza di Cavriago, un piccolo comune del Reggiano*, in *La revisione del patrimonio tra teoria e realtà: atti del seminario svoltosi a Milano, 31 marzo 1994*, Milano, Regione Lombardia, Associazione italiana biblioteche, 1996, p. 71-80; oppure, più recentemente, il caso della Biblioteca comunale di Follonica in E. BORETTI, *È vero che il Sindaco fa bruciare la biblioteca?: una risposta in cerca di verità*, "AIB notizie", anno IX, ottobre 1997, p. 8-9.

² Vedi P. TRANIELLO, *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il

Mulino, 1997.

³ L. VACCANI, *Lo scarto: teoria e proposte*, in *La revisione del patrimonio tra teoria e realtà...* cit., p. 9.

⁴ Vedi *Proposta di regolamento per le biblioteche degli enti locali*, Milano, Regione Lombardia, 1987.

⁵ Vedi ad esempio N. AGOSTINI, *Inventario e scarto: la revisione del patrimonio per una nuova biblioteca automatizzata*, in *La revisione del patrimonio tra teoria e realtà...* cit., p. 51-58.

⁶ Vedi ad esempio G. LOTTO, *Ecologia informativa della rete: la cooperazione nello scarto*, ivi, p. 65-69.

⁷ L. VACCANI, *op. cit.*, p. 28.

⁸ J.P. SEGAL, *Evaluating and weeding collections in small and medium-sized public libraries: the CREW method*, Chicago, American Library Associations, 1980.

⁹ C. CAROTTI, *Gli acquisti in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989, p. 139-145.

¹⁰ *La biblioteca pubblica nel mondo: documenti dell'UNESCO e della FIAB*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1973.

¹¹ *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche preparate per la Sezione biblioteche pubbliche dell'IFLA*, ed. italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche, trad. di P. Vidulli, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1988.

¹² K. WHITTAKER, *Systematic evaluation: methods and sources for assessing books*, London, C. Bingley, 1982, con particolare riferimento al cap. 7, *Evaluation in the book weeding process*, p. 132-138.

¹³ S.J. SLOTE, *Weeding library collection*, Littleton, Libraries Unlimited, 1975.

¹⁴ D. SPILLER, *Book selection: an introduction to principles and practice*, 3. ed., New York [etc.], K.G. Saur, C. Bingley, 1980, con particolare riferimento al cap. 8, *Weeding*, p. 128-140.

¹⁵ G.E. GORMAN - B.R. HOWES, *Collection development for libraries*, London [etc.], Bowker-Saur, 1989, con particolare riferimento all'esautiva parte 3, *Selection and weeding of resources*, p. 183-363.

¹⁶ E. FUTAS, *Library acquisition policies and procedures*, 2. ed., Phoenix, Oryx press, 1984, con particolare riferimento al cap. *Maintenance*, p. 541-553.

¹⁷ P. BOLOGNINI - I. PEDRINI, *Manuale del catalogatore*, Nuova ed. riveduta e aggiornata, Milano, Editrice Bibliografica, c1990.

¹⁸ L. VACCANI, *op. cit.*, p. 49.